Le elezioni per le C.I. interessano 72.000 lavoratori

Dopodomani si vota alla FIAT di Torino

Da tre anni nessuna delle rivendicazioni avanzate dai sindacati è stata accolta — Le responsabilità degli arrighiani, della C.I.S.L. e dell'U.I.L. — Il programma della F.I.O.M.-C.G.I.L.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 4. — Giovedì prossimo si vota alla FIAT. Da cinque anni ormai si attende che da questo importante avvenimento sindacale, che impegna 72 mila lavoratori, scaturisca qualcosa di nuovo. Una novità, vi fu nel '58, quando la CISL si spezzò in due tronconi con la espulsione di Arrighi e del "fronte del porto", quando la CGIL riconquistò oltre duemila voti. Si sperava che fosse l'inizio di una svolta; ma le elezioni successive confermarono la gravità della paralisi sindacale e politica all'interno dell'azienda, e dettero ulteriori motivi di riflessione a quanti considerano con preoccupazione lo stato di relativo isolamento dalle lotte civili del paese in cui vengono tenuti gli operai e gli impiegati del più grande complesso industriale italiano.

La mancata partecipazione dei lavoratori della FIAT agli scioperi per il contratto dei metallurgici ne è stato — l'anno scorso — una riprova: solo una coraggiosa ma ristretta avanguardia tenne alta la bandiera della lotta democratica ed usò del diritto costituzionale per conquistare migliori condizioni.

La situazione, alla vigilia del rinnovo delle commissioni interne per il 1960, è sintetizzata da un fatto che è desolante ed illuminante al tempo stesso: da tre anni ciascuna formazione sindacale presenta un programma soddisfacente e sostanzialmente simile, un programma che la spinta dell'iniziativa della CGIL ha reso buono e aderente alle esigenze delle maestranze del monopolio dell'auto; ma da tre anni questo programma rimane sulla carta.

Nessuna delle rivendicazioni di fondo (ulteriore ed effettiva riduzione dell'orario, aumento delle ferie, regolamentazione del premio di "collaborazione", contrattazione dei ritmi e degli organici, tutte elaborate dalla FIOM e riprese poi dagli altri sindacati) viene accolta.

Perchè? Perchè, se i programmi sono buoni, i metodi per realizzarli sono cattivi. Essi consistono nella rinuncia — irresponsabile e suicina — all'uso della forza sindacale da parte della CISL e della UIL; nel più completo asservimento aziendalistico da parte del "Sindacato dell'auto" di Arrighi (SIDA-LLD); nella accettazione, da parte di tutte e tre le formazioni, del ricatto permanente e della discriminazione contro la CGIL. Il dilemma, ridotto all'essenziale, sta in questi termini: chi alla FIAT tratta con la direzione, lo fa in posizione subalterna, qual è in pratica quella cui sottostanno non solo gli "arrighiani" e la UIL, ma anche la CISL; chi invece è tenuto fuori dalla trattativa, la FIOM-CGIL, è l'unica forza che può restituire un nerbo e un potere contrattuale alla rappresentanza operaia.

Su 332 lire orarie che percepisce alla FIAT un operaio di terza categoria, 120 sono assicurate dai premi conquistati grazie alla FIOM quand'era in maggioranza, 40 sono fornite dagli accordi contrattuali e dalla contingenza e solo 30 sono dovute agli accordi separati.

Anche se "arrighiani", UIL e CISL cercano, come è naturale, di magnificare la propria azione, sta di fatto che il rapporto di lavoro e le retribuzioni reali sono bloccate alla FIAT da molti anni, e sono peggiorate in rapporto ai profitti dell'azienda, allo sfruttamento esistente alle esigenze dei lavoratori.

Di tutto ciò non vi è traccia nella polemica preelettorale delle tre correnti che continuano a stare sotto l'egida della direzione. La UIL, ad esempio, si arroga il ruolo di *protagonista* «in tutta la azione sindacale sia in campo aziendale che nazionale» e ricorda ai lavoratori della FIAT che «votare FIOM significa sottrarre voti a quella forza democratica che potrebbe (il corsivo è nostro) indurre la direzione a maggiormente soddisfare i giusti diritti delle maestranze». Il SIDA-LLD, "Sindacato dell'auto", che si professa «strumento di civiltà cristiana», pone nel proprio programma l'«inserimento concreto dei lavoratori nella vita totale dell'azienda» ed esalta il contratto sindacale propugnato da Arrighi per la FIAT il quale garantirà «una produzione senza sfruttamento ed uno sviluppo sociale dell'azienda».

La posizione della FIOM-CGIL di fronte a questo squallido panorama di velleitarismi e di rinunce è limpidissima, come da anni. Essa chiede maggior potere per i lavoratori attraverso una contrattazione da eguali fra tutta la rappresentanza operaia e il padrone. Propone un "contratto integrativo" che regolamenti tutte le voci ed istituzioni non previste dai contratti nazionali. Sottolinea che decisivo è in questo momento essere uniti — fra i lavoratori, nelle C.I., fra i sindacati — per far sì che le vacche grasse non siano tali solo per Agnelli, come è accaduto da quando hanno "vinto" i sindacati "democratici".

ARIS ACCORNERO

Contrasti nella CISL ad Avezzano

AVEZZANO, 4. — Si cominciano a manifestare apertamente le prime reazioni della base della CISL e da parte di uomini della sinistra d. c. contro la destituzione del dirigente della CISL di Avezzano, giudicato colpevole di aver partecipato alle manifestazioni dei bieticoltori. Numerosi sono i pronunciamenti dei lavoratori iscritti alla CISL contro il provvedimento della loro Confederazione.

Significativo un articolo scritto dal signor Ridosi, dirigente della sinistra d. c., alcuni giorni fa sulla cronaca provinciale del «Messaggero» (lo stesso giornale che scatenò l'offensiva contro il sindacalista cattolico), nel quale si afferma «che dirigenti della CISL, partecipando alla lotta dei bieticoltori, non fece altro che il proprio dovere. Ben venga una inchiesta — prosegue il dirigente della sinistra d. c. — a meno che non si voglia deliberatamente sacrificare anche il sindacato democratico alla clientela politica».

Mille calzolai scioperano nel Pisano

PISA, 4. — Circa mille operai calzolai di Castelfranco di Sotto in provincia di Pisa hanno attuato oggi un massiccio sciopero sospendendo il lavoro dalle ore 10 alle 12. L'astensione ha superato l'85% e in alcune aziende è stata totale.

L'astensione dal lavoro è stata realizzata per sostenere queste rivendicazioni: abolizione dei licenziamenti stagionali, applicazione della percentuale di cottimo, maggiorazione dello straordinario, rispetto delle leggi sociali e sull'apprendistato.

Una manifestazione si è svolta nella mattinata alla CdL dove ha parlato la segretaria del sindacato provinciale abbigliamento Lidia Luperi. A conclusione della assemblea caratterizzata da un notevole spirito di combattività, è stato preso impegno di continuare la lotta e giungere al più presto ad un nuovo sciopero qualora gli industriali non recedano dal loro atteggiamento negativo.

Le trattative per gli apprendisti meccanici

Nell'ultima riunione per le trattative sull'apprendistato nel settore metalmeccanico sono stati fatti alcuni passi avanti per una regolamentazione di questo problema che interessa migliaia di giovani.

Gli aspetti essenziali dei punti concordati si possono così riassumere: limitazione dell'età massima di assunzione a 19 anni e durata del tirocinio: la durata dell'insegnamento complementare fissato in 3 ore settimanali retribuite per tutta la durata dei corsi; la regolamentazione della gratifica natalizia in ragione di 200 ore di retribuzione globale annua; la definizione dei criteri e del periodo nel quale l'apprendista può essere adibito alle lavorazioni a cottimo. In proposito è stato concordato che l'apprendista può essere adibito a tali lavorazioni soltanto nell'ultimo periodo e per il mestiere per il quale svolge il tirocinio, per una durata complessiva relativa al periodo di apprendistato così stabilita: fino a 2 anni, 50%; fino a 3 anni, 35%; oltre i 3 anni, 30%.

La lotta nelle campagne

Duemila braccianti in corteo a Manduria

Forti manifestazioni contadine nel Mezzogiorno - Continua l'agitazione dei mezzadri

Altre manifestazioni di contadini si sono svolte nella giornata di domenica e di ieri. Particolarmente intenso è stato in questi due giorni il movimento di protesta dei contadini meridionali. Le manifestazioni indette dall'Associazione contadini del Mezzogiorno d'Italia in Calabria, in Campania e in altre regioni hanno riscosso un grande successo: vi hanno partecipato migliaia di contadini, anche iscritti alla «bonomiana». Al centro di queste manifestazioni è stata la rivendicazione di modificare il «piano verde», facendo partecipare i sindacati e tutte le organizzazioni contadine alla programmazione e al controllo delle opere, prevedendo l'erogazione di crediti direttamente ai contadini che hanno un contratto di colonia e collegando il piano a provvedimenti di riforma.

La Puglia è stata teatro di innumerevoli comizi, assemblee, cortei di braccianti e di contadini e di giovani. Tra le maggiori manifestazioni sono quelle svoltesi in provincia di Bari, a Spinazzola, Corato, Putignano, Castellaneta, Santeramo, Cassano, Conversano, Noicattaro, Toritto, Bitonto, Molfetta (ove si è svolta l'assise dei giovani contadini della quale abbiamo già dato notizia), Terlizzi, Altamura e Gravina. Analoghe manifestazioni si sono avute nel Foggiano.

Un'altra grande manifestazione è quella tenuta domenica a Manduria in provincia di Taranto: duemila braccianti e contadini sono sfilati per le vie, con alla testa i dirigenti delle organizzazioni aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL: al centro di questa protesta è la richiesta di nuove fonti di occupazione per le lavoro ai braccianti e ai contadini. Un primo successo è stato ottenuto in seguito a questa forte manifestazione: il prefetto ha accettato di disporre l'immediato pagamento della seconda rata del sussidio di disoccupazione e l'attuazione a breve scadenza di un cantiere di lavoro.

Per quanto riguarda i mezzadri in vista della riunione decisiva che i sindacati avranno con la Confagricoltura il 9, la situazione dell'agitazione è stata esaminata dagli organismi dirigenti provinciali delle Leghe che si sono riuniti in questi ultimi due giorni. Si delinea una decisione pressochè generale: proseguire in questi giorni l'agitazione con manifestazioni locali, invio di delegazioni alle direzioni aziendali e alle autorità per sollecitare l'apertura e la conclusione di trattative provinciali ed aziendali. In alcuni comuni e zone sono state decise anche astensioni dal lavoro e dai mercati. In molte provincie sono già state convocate assemblee in tutte le Leghe mezzadrili per il giorno 10 per prendere tempestive decisioni circa l'esito delle trattative nazionali.

Diminuita a gennaio l'attività edilizia

Dai dati rilevati dallo Istituto Centrale di statistica, le abitazioni costruite nel mese di gennaio 1960, nei comuni Capoluoghi di provincia e negli altri Comuni con oltre 20.000 abitanti, sono risultate 12.133 con una diminuzione del 26,5% rispetto al precedente mese di dicembre e con una diminuzione del 20.1% rispetto al mese di gennaio 1959.

Le abitazioni progettate nel mese di gennaio 1960, sono risultate 16 743 con una diminuzione del 48.4% rispetto al precedente mese di dicembre e con una diminuzione del 6.7% rispetto al mese di gennaio 1959.

Aumentano nel 1960 i prezzi all'ingrosso

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso, calcolato dall'Istituto centrale di statistica con base 1953 = 100, è risultato nel mese di febbraio 1960 pari a 99.1 contro 99.5 nel mese precedente a 97.5 nel corrispondente mese del 1959.

L'indice generale medio dei primi due mesi del 1960, presenta, rispetto a quello del 1959, un aumento dell'1.6%.

Tra il mese di febbraio 1959 e il corrispondente mese del 1960, gli indici dei prodotti agricoli sono passati da 100.0 a 102.2 e quelli dei prodotti non agricoli da 96.8 a 98.3.

Gli indici secondo la destinazione economica dei prodotti registrano, sempre tra il febbraio 1959 e il febbraio 1960, una leggera tendenza al rialzo per i beni di consumo (2.2%) e per quelli di investimento (1.5%), mentre per le materie ausiliarie si è verificata una diminuzione dell'1.6%.

Nel febbraio 1960, i prezzi dei vari prodotti mostrano, rispetto al mese precedente, aumenti e diminuzioni per lo più di lievi entità. In particolare gli aumenti si sono verificati nei prezzi dei cereali (0.8%), dei carboni fossili (0.7%), delle fibre tessili naturali e artificiali (0.6%) e dei metalli non ferrosi (0.6%), mentre sono diminuiti i prezzi delle uova 17.5%), del latte e prodotti caseari (2.6%), dei bovini da macello (1.1%) e del vino (0.8%).

I lavori del V Congresso della CGIL

(Continuazione dalla 1. pagina)

colare oppressione».

I primi due interventi della giornata sono stati centrati sul problema della terra: e sono stati quelli del dirigente di una provincia toscana dove i mezzadri sono presenti in numero grandissimo, Casalino di Lecce si è intrattenuto a lungo sulle dure condizioni di vita e di lotta dei braccianti pugliesi, (la cui azione si sta gradatamente spostando sul piano dell'azienda), e ha rivolto alla CGIL l'invito di organizzare per i prossimi mesi un convegno del Mezzogiorno, che si occupi in particolare del modo di condurre le lotte dei lavoratori agricoli.

Il compagno Peris della Federmezzadri di Siena, ha sottolineato l'importanza che ha l'intensità delle lotte nei confronti del consolidamento dell'unità tra i lavoratori, e a questo proposito ha letto un interessante ordine del giorno firmato unitariamente dai mezzadri di San Gimignano, in cui si fissa una linea concorde su tutte le questioni riguardanti le trattative per il rinnovo del patto nazionale.

Le questioni di una politica rivendicativa articolata sono state affrontate dall'intervento di Ansanelli, segretario della nuova Federazione che unisce i lavoratori dell'alimentazione, dello zucchero e del tabacco. Egli ha affermato che è senza dubbio necessario partire con l'azione rivendicativa dalla fabbrica, dove ha la sua base il potere del padronato: ma è anche ugualmente urgente evitare la frammentarietà della politica rivendicativa, che deve invece portare a scelte di carattere settoriale, nell'ambito di una impostazione unitaria.

La Confindustria e i salari del Sud

Dopo il saluto della Lega nazionale delle cooperative, portato dell'on. Giulio Cerreti, il quale ha sottolineato gli elementi che uniscono i sindacati e le cooperative, e che si possono riassumere in una coerente e avanzata attività per la applicazione integrale della costituzione, ha preso la parola il segretario della CdL di Napoli, Fermariello. Di particolare interesse, nel suo intervento, è stata l'affermazione che la teorizzazione Confindustriale secondo cui lo sviluppo economico del Sud passerebbe attraverso la via dei bassi salari e la stasi dello sviluppo salariale delle zone più avanzate, è considerata un'argomentazione di comodo, e come tale respinta con forza dai lavoratori meridionali.

Egli ha portato a conoscenza del Congresso una serie di cifre da cui risulta in modo impressionante la sperequazione esistente tra le condizioni di Napoli e quelle delle zone più avanzate del paese e ha sottolineato l'urgenza di eliminare con la lotta le diversità salariali che si verificano, non solo all'interno della stessa categoria, ma all'interno degli stessi gruppi, come la Rhodia, l'Alfa Romeo, la Pirelli, a seconda che si tratti di aziende del Sud o del Nord.

A questo punto, accolto da grandi applausi, ha avuto la parola Louis Saillant, segretario generale della Federazione sindacale mondiale, il quale si è dichiarato lieto di portare a tutti i lavoratori italiani il saluto di questa organizzazione, la cui rappresentatività è in continuo aumento: dai 72 milioni di aderenti del 1949 si è passati gli attuali 101 milioni.

Dopo aver sottolineato le recenti iniziative per organizzare la cooperazione di tutte le organizzazioni sindacali dei paesi del MEC, che hanno trovata la resistenza dei gruppi dirigenti della CISL internazionale, Saillant ha ricordato i fermenti che si sviluppano tuttavia in quella organizzazione e ha concluso affermando che la FSM è pronta a un incontro immediato per discutere su due argomenti: le rivendicazioni dei lavoratori connesse con la realizzazione del disarmo, e l'organizzazione di una più attiva solidarietà in favore dei lavoratori algerini e del loro diritto alla autodeterminazione.

Dopo un intervento della operaia Ercolina Parvotasso, della Ferrania di Savona, la quale ha parlato della necessità di una completa parità salariale tra uomini e donne, è andato alla tribuna, molto applaudito, il compagno Emilio Sereni, il quale ha portato il saluto al Congresso da parte dell'Alleanza contadina. Egli, nel suo breve intervento, ha espresso un positivo apprezzamento per il continuo rinsaldarsi dell'alleanza tra contadini e operai, e ha affermato che l'interdipendenza tra i problemi delle campagne e della industria trova la sua estrinsecazione nelle azioni e iniziative che accomunano, sul piano concreto, l'Alleanza e la CGIL.

Il compagno Capodaglio, segretario generale del sindacato degli edili, si è occupato del problema dell'indirizzo degli investimenti, analizzando la situazione nel settore delle costruzioni, e indicando le possibilità e le linee di azione delle categorie. Egli ha sottolineato che quella dei lavoratori edili è una categoria tradizionalmente combattiva; e anche ora, infatti, a poca distanza dalla firma del contratto, essi si accingono in varie province a riprendere la lotta.

Ma un elemento che va approfondito maggiormente è il legame esistente tra la loro azione e le esigenze del Paese. Capodaglio ha osservato come il valore della produzione di questo settore sia stato pari a 1 600 miliardi nel 1957, il che rappresenta un'alta percentuale di tutti gli investimenti lordi. Ma è proprio nella suddivisione interna di questo tipo di investimenti che si toccano alcuni problemi di fondo, a cui gli edili sono particolarmente sensibili. Infatti, circa i due terzi dell'intera produzione lorda vanno all'edilizia per abitazioni, mentre solo un terzo viene destinato alle bonifiche, all'edilizia industriale, alle strade, e così via; e un ulteriore squilibrio si ha poi tra la scarsa produzione nel settore edilizio pubblico e quello privato.

Capodaglio ha terminato mettendo in evidenza la necessità per i lavoratori edili di conquistarsi un salario minimo garantito. A questo punto, l'annuncio del presidente che avrebbe parlato il compagno Griscin, presidente del consiglio centrale dei sindacati sovietici, ha suscitato un fragoroso applauso, che è durato per alcuni minuti, e che si è ripetuto in seguito, quando il dirigente sovietico ha consegnato alla Presidenza un artistico vaso, opera dei lavoratori sovietici, in segno di fraterna amicizia per i lavoratori italiani.

Griscin, dopo aver dichiarato che i lavoratori sovietici seguono con attenzione e interesse la lotta della CGIL per migliorare le condizioni di vita del popolo italiano, per elevare la funzione del sindacato nella vita nazionale, e per rinsaldare le file della classe operaia e l'unità con le altre forze lavoratrici, ha illustrato ampiamente le conquiste dell'URSS nel campo produttivo, sociale, scientifico e culturale. Particolari acclamazioni hanno accolto la notizia che nei prossimi anni è prevista la riduzione della giornata lavorativa a 5-6 ore, e della settimana di lavoro a 30-35 ore, con due giornate di riposo.

Il compagno Louis Saillant, segretario della FSM

I sindacati nell'URSS

Griscin ha anche illustrato la funzione e il contributo dei sindacati sovietici all'avanzata del popolo sovietico, sottolineando l'ampiezza degli interessi e dei poteri che, nella società sovietica, ad essi competono.

Infine, il presidente dei sindacati dell'URSS ha ricordato l'impegno e il ruolo dell'URSS nell'azione per la distensione internazionale e, soprattutto, per il disarmo, e ha terminato auspicando il rafforzamento dei legami tra Italia ed URSS.

Importanti progressi nella elaborazione della linea rivendicativa e grandi lotte vittoriose hanno caratterizzato la vita dei sindacati della CGIL nel 1959. Anche nel 1960 occorre che il sindacato proceda di pari passo con la precisazione della linea rivendicativa e con lo sviluppo di un vasto movimento che la realizzi. Questo l'assunto dal quale è partita la compagna Lina Fibbi, segretaria generale della FIOT, per svolgere il suo intervento che ha attentamente analizzato il significato dei successi ottenuti dalle lavoratrici e dai lavoratori tessili ed ha precisato gli obiettivi della lotta che — ha detto — è necessaria e possibile.

Le lotte del '59 non hanno ottenuto solo grandi risultati economici e di principio, ma hanno significato la sconfitta dei piani padronali, tendenti a respingere le richieste dei lavoratori ed a spezzarne l'unità. Se nel '59 si è ottenuto l'«erga omnes» e la pur insufficiente legge antimonopolio — ha rilevato la Fibbi — ciò è stata conseguenza diretta della mobilitazione delle masse. Il potenziale di combattività e di unità nel settore tessile — ha proseguito l'oratrice — è ancora intatto, come dimostra la immediata reazione agli attacchi padronali contro le recenti conquiste contrattuali.

Il compagno Griscin, Presidente del Consiglio centrale dei sindacati sovietici

Ma non basta compiacersi di questo stato di cose. Occorre farne un punto di partenza per far compiere un effettivo salto di qualità alle condizioni dei lavoratori.

Occorre che il Congresso affermi chiaramente che la azione futura dei lavoratori non dovrà limitarsi a realizzare una sorta di integrazione delle rivendicazioni non totalmente accolte dai contratti, riducendosi ad occupare così il tempo di qui ai nuovi rinnovi. Occorre passare ad un'azione articolata e per il settore tessile Lina Fibbi l'ha così sintetizzata: azione per aumentare i salari collegandoli direttamente al rendimento del lavoro, e quindi contrattazione dei cottimi, degli organici; azione per la revisione delle qualifiche; azione per affermare nella fabbrica e fuori della fabbrica il potere contrattuale dei sindacati.

Eletta la Commissione per lo statuto il Congresso ha aggiornato al pomeriggio i suoi lavori, che sono ripresi sotto la Presidenza del compagno Bitossi.

Vasco Palazzeschi, segretario della C.d.L. di Firenze, ha denunciato la progressiva decadenza economica e produttiva della Toscana, caratterizzata dal ridimensionamento delle più importanti aziende industriali da una parte e dalla cacciata dei contadini e dei mezzadri dalla terra.

L'esigenza di un'azione per assicurare alla Toscana una più solida struttura industriale e agricola ha già incontrato vasti consensi: occorre sviluppare la ottenendo che le Aziende a partecipazione statale, che occupano in Toscana il 15,28 per cento della popolazione attiva, assolvano alla loro funzione di stimolo e di controllo, creando un vasto movimento rivendicativo per alti salari, per dare la terra a chi la lavora, per fare dell'Ente regione il centro dello sviluppo economico e produttivo della Toscana.

A nome del Congresso delle organizzazioni sindacali dei lavoratori della Sicilia di ispirazione cattolica ha quindi preso brevemente la parola il dott. Luigi Vajola, segretario aggiunto del C.O.S.I.L.S., il quale ha salutato il Congresso affermando che la sua organizzazione opererà in Sicilia perchè sia superata ogni discriminazione e perchè i diritti dei lavoratori si affermino nel quadro dell'autonomia dell'isola.

Anita Malavasi, segretaria del sindacato provinciale dell'abbigliamento di Reggio Emilia ha ripreso il tema della maggiore attenzione che ai problemi delle donne e dei giovani deve essere dedicata dalla Confederazione, soffermandosi poi sulla situazione dei lavoratori e delle lavoratrici a domicilio e della condizione di sottosalario in cui sono costretti.

Il varo della legge che tutela gli 800 000 lavoratori del settore è stato un primo successo, ma non è sufficiente. Occorre giungere alla contrattazione delle tabelle salariali nelle province e nelle fabbriche che danno il lavoro a domicilio e, per far questo, è necessario superare le difficoltà che impediscono l'organizzazione della categoria. Anita Malavasi ha proposto la convocazione di un convegno nazionale o di convegni regionali per mettere a punto le rivendicazioni dei lavoratori a domicilio.

Leon Mauvais, segretario della C.G.T. ha portato al Congresso il saluto della Confederazione generale del lavoro di Francia. Egli ha detto che i lavoratori e i sindacati francesi seguono con vivo interesse le lotte e i successi dei lavoratori italiani ed ha quindi illustrato la particolare situazione politica in cui deve svolgersi la azione sindacale della C.G.T.

Dal maggio del 1958 un duro periodo è stato attraversato dai lavoratori francesi. Ma prospettive nuove si aprono oggi grazie alla spinta unitaria delle masse intorno alle rivendicazioni degli aumenti salariali, della riduzione dell'orario di lavoro, del controllo dei ritmi di produzione e intorno ai temi più generali della difesa della laicità della scuola e dello Stato, della conclusione della guerra in Algeria e della leale applicazione dell'autodeterminazione della distensione e del disarmo.

Mauvais ha concluso annunciando che la C.G.T. sta preparando, nello spirito della solidarietà internazionale, una conferenza nazionale degli italiani immigrati.

A nome della delegazione francese ha quindi donato alla presidenza una medaglia di Jean Jaures, coniata dalla zecca di Parigi.

Il vice-presidente dell'INCA, Bruno Widmar nell'esaminare taluni aspetti del «piano di sicurezza sociale» proposto dalla CGIL ha affermato che esso dovrà essere migliorato e rafforzato. Sarà necessario soprattutto dare più largo respiro a quella sua parte che prevede non soltanto la ricostituzione della forza di lavoro ma anche la assistenza nel caso il lavoratore sia reso inabile.

I problemi dell'agricoltura italiana in rapporto al "Piano Verde" sono stati affrontati e ampiamente illustrati dal compagno Giuseppe Caleffi segretario generale della Federbraccianti. Egli ha esordito affermando che la difesa delle campagne e la riforma agraria sono esigenze improrogabili per evitare che la già critica situazione possa precipitare.

Piano verde e agricoltura

Gli investimenti pubblici si concentrano oggi nella grande azienda capitalistica del Nord e del Sud attraverso modi diversi ma perseguendo gli stessi obiettivi. Nella grande azienda capitalistica della Bassa Padana e della Padana irrigua, ad esempio, si tende attraverso gli investimenti, a rinnovare le strutture produttive e a trasformare le colture puntando su quelle più redditizie. E' un processo questo che finisce per sovvertire equilibri preesistenti sia in rapporto all'occupazione sia allo stesso mercato.

Nel Sud gli investimenti tendono invece alla meccanizzazione lasciando inalterate le strutture produttive e le colture. In un caso o nell'altro l'obiettivo è quello di ridurre i costi di produzione premendo sulla manodopera. Il "Piano Verde", che prevede e legittima questo tipo di pubblici investimenti e quindi sulla linea dello sviluppo capitalistico e monopolistico, è un'ulteriore prova della subordinazione della politica dello Stato al capitale fondiario ed al monopolio.

Caleffi è passato quindi a illustrare gli obiettivi che braccianti salariati e mezzadri italiani devono porsi per modificare questo stato di cose. In primo luogo, egli ha detto, è necessario concentrare grandi battaglie nelle aziende dove gli investimenti vengono effettuati per costringere questi ultimi in determinate direzioni. L'oratore ha citato alcuni successi registrati nella provincia di Bologna dove si è ottenuto che il 18% del capitale investito sia trasformato in giornate lavorative e che le organizzazioni sindacali siano messe al corrente dell'entità e della destinazione degli investimenti stessi. Il controllo sindacale su questi ultimi si impone per poter conquistare il diritto ad una loro migliore distribuzione.

Una condizione di fondo per garantire il successo al movimento contadino e rappresentata dalla necessaria coordinazione tra l'azione nelle grandi aziende capitalistiche e quella contro i centri di potere detenuti dal capitale fondiario e dai monopoli. Ha quindi portato il suo saluto ai rappresentanti dei lavoratori italiani il compagno Ians Brutyo, segretario generale dei sindacati ungheresi. I delegati hanno lungamente applaudito il compagno Brutyo il quale ha illustrato i successi del popolo ungherese nella costruzione del socialismo.

Ripresi gli interventi ha avuto la parola il vice segretario della CGIL, Federico Rossi. Soltanto il 40 per cento dei lavoratori italiani aderisce ai sindacati e di esso il 25 per cento alla CGIL: la maggioranza del mondo del lavoro del nostro paese è fuori dal movimento sindacale. Partendo da queste premesse Rossi ha esaminato attraverso quali vie si può raggiungere una unità organica, che allarghi gli attuali confini di adesioni e consenti che ne rompa irreversibilmente i limiti. Rossi ha indicato nelle pregiudiziali anticomuniste delle altre organizzazioni sindacali la remora principale all'unità operaia. Occorre, ha detto l'oratore, moltiplicare i contatti con i lavoratori, e in primo luogo con quelli cattolici e non aderenti ai sindacati, portare avanti una serena opera di chiarificazione, dare a tutti la consapevolezza che le divisioni e l'alternativa che ne è al fondo, servano oggettivamente gli interessi del padronato.

Il segretario generale della federazione degli statali, Ugo Vetere, ha successivamente preso la parola per trattare i problemi della propria categoria.

La riforma della P. A.

Le conquiste ottenute dagli statali nel corso dell'ultimo anno seppure notevoli non hanno soddisfatto le esigenze della categoria. Il 70 per cento degli statali non dispone ancora di un minimo salariale e retributivo decente: 60 mila operai statali sono ancora soggetti alle leggi fasciste per cui il loro rapporto di lavoro continua ad essere a termine, anche dopo trent'anni di prestazioni; 40 mila impiegati vengono ancora pagati «a fattura». Esiste una situazione di privilegio ma essa appartiene soltanto ad un ristretto gruppo dell'alta burocrazia.

Gli statali rivendicano oggi un nuovo stato giuridico per gli operai, la sistemazione a ruolo degli impiegati che ancora ne sono esclusi, una retribuzione minima non inferiore alle 50 mila lire mensili e la 14. mensilità e infine la riforma delle carriere che abroghi l'inflazione dei gradi provocata dal fascismo. Ma i dipendenti statali hanno acquisito coscienza che essi potranno raggiungere meglio i loro obiettivi nel quadro di una riforma democratica della pubblica amministrazione italiana.

Una riforma che non deve essere tecnica ma che deve interpretare lo spirito costituzionale, cancellare i residui del passato e le cristallizzazioni e i sedimenti di periodi storici precedenti. Vetere ha elencato i seguenti punti la cui realizzazione potrebbe dare un effettivo contenuto democratico alla riforma rivendicata: la particolare essi si basato sul decentramento del potere e sulla maggiore responsabilizzazione dei funzionari, oggi semplici esecutori burocratici degli ordini dall'alto.

Questa terza giornata del congresso si è chiusa in una atmosfera di entusiasmo intorno al segretario della Unione generale dei lavoratori algerini, Rabmonio Dekkar, che dirige un'organizzazione aderente alla CISL internazionale. Egli ha parlato della lotta del suo popolo per l'indipendenza, del prezzo di sangue che essa costa, delle sofferenze di decine di migliaia di uomini e donne, vessati, incarcerati e torturati dal governo di Parigi. Ciò può continuare, egli ha detto, perchè le forze democratiche del mondo sono divise. La loro unità è indispensabile perchè i colonialisti siano battuti.

Il compagno Novella, mentre nel teatro risuonava una interminabile ovazione, ha calorosamente stretto la mano del sindacalista algerino quando quest'ultimo ha lasciato la tribuna. I lavori del Congresso riprenderanno domani alle 8.30.

Maggioranza della CGIL al «Mattino» i Firenze

FIRENZE, 4 — Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna al Giornale del mattino». Ecco i risultati: operai: schede bianche: 5, nulle: 1. CGIL: voti 47 (per la prima volta in maggioranza). CISL: voti 44. Impiegati: schede bianche 3, nulle 2 CGIL: voti 2 CISL: voti 28

L'importanza della lotta per migliorare i salari

(Continuazione dalla 1. pagina)

delle questioni di fondo del movimento sindacale nel momento attuale.

I bassi salari nel Sud deprimono tutta la economia italiana mentre permettono profitti di tipo coloniale agli industriali; essi costituiscono inoltre una remora perchè frenano il movimento rivendicativo anche nelle regioni più avanzate. Il continuo miglioramento dei salari anche dei grandi centri operai costituisce invece una condizione per portare più avanti le zone di basso salario e viceversa.

I discorsi pronunciati dai segretari di alcune categorie hanno notevolmente approfondito tutta la tematica collegata alla politica del settore. Così la segretaria della FIOT che ha indicato nelle lotte dei tessili per collegare i salari al rendimento del lavoro, per contrattare i cottimi, gli organici e le qualifiche, non una sorta di integrazione delle rivendicazioni non sancite dai contratti, ma la premessa per modificare la condizione dei lavoratori. Così il segretario degli edili che ha collegato le richieste salariali e il bisogno di una maggiore occupazione della categoria alla situazione profondamente squilibrata dell'edilizia italiana, caratterizzata da un concentramento schiacciante degli investimenti nelle abitazioni signorili a detrimento delle case popolari. Delle opere di bonifica, delle scuole, delle strade, delle opere sanitarie, ecc. Questo problema non è stato posto come esigenza generica, ma come prospettiva di azione per determinati investimenti e per la contrattazione degli organici e delle condizioni di lavoro nei cantieri. E ancora: il segretario degli alimentaristi ha individuato nelle rivendicazioni degli zuccherieri e degli operai delle industrie di trasformazione dei prodotti della terra uno dei nodi per coordinare, in una prospettiva di più avanzate riforme, lotte industriali e lotte agrarie (ad esempio per la nazionalizzazione dei monopoli saccariferi).

La giornata di ieri, ricca di molti altri spunti — in primo luogo sulle questioni contadine sulle quali torneremo nei prossimi giorni — è stata anche di rilevante interesse per i discorsi di alcuni delegati stranieri che hanno testimoniato il legame internazionalista del movimento sindacale, pur in una diversità di condizioni che vanno dalle conquiste socialiste nell'URSS, alla eroica lotta del popolo algerino per la libertà.

I lettori troveranno nella cronaca degli interventi il resoconto dei discorsi di Saillant e degli altri rappresentanti del movimento sindacale internazionale; vogliamo però qui ricordare il significativo e prolungato applauso che ha salutato le affermazioni del compagno Griscin sui crescenti poteri dei sindacati sovietici nella gestione aziendale, nella regolamentazione dei licenziamenti che non possono avvenire senza il consenso del sindacato, nella destituzione dei dirigenti di azienda che violano il contratto collettivo e la legislazione sul lavoro. E' stato questo un esempio più calzante e convincente di mille ragionamenti, su cosa sia il ruolo del sindacato in una società socialista.